



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

12 novembre 2021

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

PROF. ROBERTO ANTONELLI

Signor Ambasciatore, Autorità, care Consocie e cari Consoci, Signore e Signori,

ringrazio voi e tutti gli amici dei Lincei, a cominciare dall'Associazione "Amici dei Lincei" e dal suo Presidente Umberto Quadrino, per la vostra presenza all'inaugurazione del 419° Anno Accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei: senza il sostegno degli Amici non saremmo in grado di realizzare tutti i nostri programmi.

Ieri abbiamo consegnato i premi assegnati ogni anno dall'Accademia dei Lincei e il distintivo linceo ai nuovi Soci, molto numerosi quest'anno poiché, a causa della pandemia, si sono sommate le elezioni di due anni. A loro diamo un caloroso benvenuto. Stamani consegneremo anche i premi Feltrinelli.

È la prima relazione della mia Presidenza. Mi compete quindi il compito non solo di tracciare un bilancio delle attività svolte dall'Accademia dalla chiusura dell'anno accademico precedente, lo scorso luglio, ma anche di tracciare alcune linee programmatiche. Sono frutto del lavoro collegiale dei membri del Consiglio di Presidenza (composto da Giorgio Parisi, Antonio Gambaro, Paolo Costantino, Fulvio Tessitore, Vincenzo Aquilanti e Renzo Piva) e delle diciotto Commissioni lincee: li ringrazio tutti, in modo particolare, per la collaborazione e il sostegno.

Vorrei partire dall'ultimo dei grandi eventi che hanno scandito la plurisecolare storia della nostra Accademia, la più antica accademia nazionale del mondo. Mi riferisco naturalmente all'assegnazione del premio Nobel per la Fisica al nostro ultimo Presidente, Giorgio Parisi, che per nostra fortuna ha scelto di continuare a fornire il suo apporto come Presidente della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali e come Vicepresidente dell'Accademia. È un premio che illustra tutta la ricerca scientifica italiana e non solo l'Accademia dei Lincei e l'Università "Sapienza" di Roma con la scuola di Fisica di Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Nicola Cabibbo, dove Parisi si è formato e ha continuato a lavorare. Dovremmo però riflettere sulle modalità con cui è stato salutato il Nobel in Italia, quasi fosse un miracolo e non la conferma delle tante eccellenze che illustrano il nostro Paese nella ricerca scientifica e che purtroppo spesso non sono adeguatamente sostenute dal sistema Italia. In queste settimane hanno vinto infatti importanti premi internazionali anche altri i soci lincei. Ne cito solo due, recentissimi, il premio Medvedev assegnato a Vincenzo Balzani, il premio Adam Kondorosi alla consocia Paola Bonfante.

Sono tutti scienziati che hanno compiuto le loro ricerche e le loro scoperte in Italia, mentre migliaia di giovani talenti sono costretti in questi anni a lavorare all'estero. Dal 2009 al 2015 sono



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

andati fuori d'Italia 14.000 ricercatori. Tutto ciò mentre il nostro Paese rimane tra gli ultimi in Europa per quota di popolazione in possesso di un titolo di istruzione terziaria (27,6% contro 41,6% della media europea) e per tasso di accesso all'istruzione terziaria (42% contro 63% della media europea), con fortissimi squilibri territoriali e senza un adeguato sistema di Scuole universitarie per la formazione professionale. Tra i fattori fondamentali per l'esodo sono stati indicati la riduzione dei finanziamenti in Italia per la ricerca e l'università, diminuiti sistematicamente tra il 2007 (9,9 miliardi di euro) e il 2015 (8,3 miliardi di euro). Nel 2015, la spesa totale in ricerca e sviluppo rappresentava l'1,34% del PIL, lontano dal 3% del PIL entro il 2020 stabilito nella strategia di Lisbona. Sebbene sia aumentato fino all'1,39% del PIL nel 2018, il divario con la media dell'UE si è ulteriormente ampliato, come riconosciuto anche nel PNRR. Ciò ha avuto un forte impatto sulle risorse umane, soprattutto a livello universitario, dove il numero di professori e ricercatori a tempo indeterminato è diminuito del 20% tra il 2009 e il 2016 (da 60.882 a 48.878 unità). La fuga dei nostri ricercatori rappresenta uno sperpero del denaro pubblico, come riconosciuto anche nel PNRR, indice di una rinuncia ad un modello di sviluppo competitivo, possibile soltanto attraverso un alto livello della scolarizzazione e della ricerca.

La ricerca richiede ovviamente la massima internazionalizzazione possibile, ma occorrerebbe che a tanto esodo corrispondesse un movimento contrario, da istituti di ricerca estera in Italia: ciò avviene in misura minima, a causa delle condizioni delle strutture e dei finanziamenti per la ricerca in Italia.

È necessario un investimento straordinario e soprattutto continuo per sottrarre la ricerca italiana e l'Italia a un inevitabile declino, malgrado il gran numero di eccellenze che si riesce ancora ad esprimere. Il nostro sistema di ricerca, che pur va riformato e snellito, è infatti scientificamente molto produttivo. Un ricercatore italiano pubblica in media ogni anno un numero di lavori eccellenti sul piano internazionale del 20% maggiore di un collega tedesco e del 30% maggiore di un collega francese.

Col PNRR si è finalmente riconosciuta tale emergenza, ma occorrerà verificare attentamente il livello delle risorse, l'attuazione e i risultati. Occorrerà non solo indirizzare bene tali fondi, certamente notevoli, ma assicurare la loro *continuità* strutturale dopo l'iniezione emergenziale di finanziamenti prevista dal PNRR. Si devono fin da ora programmare finanziamenti e progettazione della ricerca dopo questa fase di abbondanza di risorse. La continuità degli investimenti è fondamentale per garantire grandi risultati, come aveva ben capito un grande Ministro e Commissario europeo, Antonio Ruberti. Ora occorrerebbe che quell'esempio fosse riconosciuto come prioritario, assicurando progressivamente e continuativamente alla ricerca italiana un livello di investimenti sul PIL pari a quello della Francia. Sono tutte questioni che la Commissione Ricerca e il suo presidente, Ernesto Carafoli hanno seguito con grande attenzione, proponendo soluzioni concrete.

L'Accademia ha ospitato a settembre il G 20 delle Accademie e ha fattivamente collaborato al G 7. Per la prima volta nella storia di questi incontri internazionali, il G 20 ha previsto anche la presenza delle Scienze umane oltre a quella delle Scienze fisiche. I documenti sono stati elaborati in più di un anno di lavoro da due gruppi di studio dei Lincei, che ringrazio calorosamente per tutti nella persona della Foreign Secretary, Maria Cristina Marcuzzo, e dei coordinatori dei gruppi. Hanno svolto un lavoro straordinario in tempi e circostanze difficili. I documenti sono stati poi discussi e condivisi con le venti Accademie partecipanti all'incontro e sono integralmente disponibili



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

sul sito dell'Accademia. Nel documento delle Scienze fisiche e naturali si è affrontato il problema della pandemia in atto e delle modalità con cui affrontare ora e in futuro la prevenzione e la cura di altre future pandemie, la cui evenienza è purtroppo da considerare come altamente probabile. Sono state anche suggerite misure specifiche su scala globale ai governi del G 20, e il Governo italiano ha assunto tali documenti come parte delle proposte preparatorie all'incontro intergovernativo, che si è appena svolto qui a Roma.

Il gruppo di lavoro per la preparazione del documento delle Scienze umane ha riconosciuto la pandemia causata dal Covid 19 come parte di una fenomenologia più generale. Le società industriali avanzate sono infatti attraversate da Crisi ricorrenti, per così dire *endemiche* al nostro modello di sviluppo, a cominciare da quelle ambientali e sanitarie. Crisi che hanno prodotto gravi danni ambientali, economici, sociali e culturali e ulteriore aumento delle disuguaglianze sociali, ma anche, potenzialmente, occasioni di nuovi stimoli e realizzazioni. Anche in questo caso nel documento sono state avanzate proposte e misure concrete, condivise dalle Accademie partecipanti al G 20 delle Scienze umane.

Le discussioni e gli incontri del G20 hanno registrato una convergenza significativa su questioni molto delicate e controverse e si sono concluse con l'impegno a proseguire gli incontri anche nel prossimo anno: l'Accademia dei Lincei darà il suo contributo nel prossimo aprile col secondo convegno internazionale "Antonio Feltrinelli", rinviato a causa del Covid, dedicato alla *Crisi*, in tutti i suoi aspetti: teorici, giuridici, economici, sociali, culturali, scientifici. In tale contesto vorrei anche ricordare come ben 15 delle accademie partecipanti abbiamo condiviso un documento sulla crisi afgana in cui si richiedeva ai vincitori il rispetto dei diritti umani, in particolare nei riguardi delle donne, degli intellettuali e degli scienziati, assicurando la loro libertà e sicurezza: l'Accademia si è impegnata anche fattivamente in tal senso tramite il Presidente Parisi.

Ho citato la questione ambientale. È da tempo il tema centrale con cui l'umanità si dovrà confrontare, tentando di superare i muri che gli interessi particolari pongono alla realizzazione di accordi condivisi a livello globale. Accordi forse di ancora più difficile attuazione di quelli realizzabili nel caso delle pandemie. Poco prima dell'incontro delle Accademie del G 20, il 9 e 10 settembre, l'Accademia ha promosso e ospitato, grazie al lavoro della Commissione Ambiente e del suo presidente, Giovanni Seminara, un grande convegno internazionale che ha prodotto un documento, *Current issues in climate research*, entrato nella discussione del COP 26 svoltosi in Scozia, e pure disponibile on line. È naturalmente continuata la nostra attività nelle più importanti organizzazioni accademiche internazionali (dall'ALLEA, alla IAP e all'EASAC) e l'attività bilaterale con altre grandi Accademie nazionali (a cominciare dall'Académie des sciences, con la quale abbiamo appena rinnovato la convenzione), ma sono state intensificate anche le altre importanti iniziative promosse dai Lincei, a cominciare dalle Conferenze Amaldi, giunte ora alla XXII edizione sotto la direzione di Luciano Maiani, e dai colloqui internazionali di *Science Diplomacy*, promossi da Wolfgang Plastino.

L'8 ottobre, per limitarci soltanto ad alcune iniziative più impegnative (ma le troverete tutte elencate negli allegati alla relazione), è stata inaugurata la prima delle mostre dedicate al settecentesimo anniversario della morte di Dante, con relativo convegno internazionale, di nuovo e per la prima volta in presenza, dopo tanto tempo. È parte del "Trittico dell'ingegno italiano" con cui



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

già sotto la Presidenza di Alberto Quadrio Curzio si è inteso celebrare la consecuzione di anniversari di tre grandi artisti italiani, nei quali si composero insieme interessi e scoperte relative sia ai saperi umanistici che a quelli scientifici. È un impegno, forse il più rilevante e complesso dell'anno dantesco a livello nazionale, che si protrarrà fino al giugno 2022, poiché il 25 marzo 2022 saranno inaugurate altre due mostre dedicate alla "biblioteca artistica" di Dante (dal titolo *Con gli occhi di Dante*) e alla ricezione della *Divina Commedia* dai manoscritti ai media. L'intero *Trittico* è stato reso possibile dalla lungimiranza culturale di Intesa Sanpaolo, nelle persone del Presidente emerito Giovanni Bazóli, del Presidente Gian Maria Gros Pietro e del dott. Stefano Lucchini, che ringrazio in modo particolare.

Una delle caratteristiche fondamentali dell'identità lincea è rappresentata dalla compresenza unitaria delle Classi di Scienze fisiche e umane: è un patrimonio che dobbiamo custodire gelosamente. Ha dato grandi frutti, sia nella Commissione Covid sia nelle tante iniziative interdisciplinari del Centro Beniamino Segre, della Biblioteca Corsiniana (con le tante mostre e le "Letture corsiniane", promosse dal Presidente della Giunta di vigilanza, Gianni Jona Lasinio) e di Villa Farnesina (grazie alla Commissione Villa Farnesina e ad Alessandro Zuccari), la cui straordinaria attività ha trovato nei giorni scorsi riconoscimento con la Costituzione del Centro interdisciplinare sui Beni culturali, promosso da Antonio Sgamellotti.

C'è un filo che collega fra loro questi pur recenti avvenimenti, sia per quanto riguarda le scienze fisiche che quelle umanistiche. Credo riguardi il rapporto fra scienza e politica, scienza e opinione pubblica e conseguentemente le responsabilità dell'Accademia dei Lincei, in un'epoca attraversata da tanti sconvolgimenti e crisi. Come sappiamo, l'Accademia nacque per investigare "in naturalibus", sostenendo già con Federico Cesi e Galileo l'autonomia e l'indipendenza della ricerca, in tempi non propriamente favorevoli. Ha gelosamente custodito tale prerogativa nella sua storia: nella rigenerazione risorgimentale e dopo, fino a essere chiusa sotto il fascismo, per riaprirsi alle proprie tradizioni con la Repubblica, cui diede un grande presidente, Luigi Einaudi, che al momento della sua elezione era presidente della Classe di Scienze morali, storiche e filosofiche. In occasione del sessantesimo anniversario della morte, l'Accademia dedicherà al presidente Einaudi un convegno organizzato da Alberto Quadrio Curzio.

È una chiave identitaria tanto più impegnativa e da rivendicare oggi quando la scienza ha conseguito risultati determinanti nella lotta contro il Covid 19, grazie alla scoperta di nuovi vaccini, in tempi rapidissimi e quasi inimmaginabili fino a poco tempo fa. Anche nel caso del Covid 19 abbiamo però dovuto constatare come tale autonomia e indipendenza sia necessaria quando ogni grande questione scientifica, perfino la più evidente, è soggetta a contestazioni. È una questione che riguarda tanto le scienze fisiche, quanto e tanto più le scienze umane, poiché le determinazioni scientifiche finiscono coll'investire oggettivamente anche aspetti riguardanti le scelte politiche.

Si richiedono e richiederanno ancora di più all'Accademia ricerche e interventi che accompagnino, approfondiscano e favoriscano l'attuazione del PNRR, a cominciare dalla questione ambientale, dalla transizione ecologica, dalla protezione dei Beni culturali e da una profonda riforma degli impegni e dei meccanismi di spesa, anche per quanto attiene alla ricerca scientifica e alla formazione scolastica e universitaria. Tutto ciò attiene istituzionalmente all'identità lincea, poiché si richiederanno inevitabilmente interventi relativi alle tre missioni fondamentali delle grandi Accademie scientifiche nazionali, e della nostra in particolare, in ragione della sua storia, come ebbe a ricordare Alberto Quadrio Curzio: la scienza per la scienza, la scienza per la politica e la società, la scienza per la cooperazione internazionale e per la diplomazia.



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Tutte missioni che implicano per l'Accademia e i suoi Soci la coscienza della propria sfera d'intervento ma anche la consapevolezza del limite, specialmente nei documenti e negli interventi pubblici, evitando di offrire, come è capitato ad alcuni studiosi, un quadro di riferimento troppo semplificato e talvolta contraddittorio, confondendo i metodi e le determinazioni scientifiche con le esigenze dei massmedia, della politica-spettacolo o dei talk show, che ubbidiscono ad altri criteri. Dobbiamo essere ben consapevoli che gli interventi dell'Accademia, per il prestigio e l'autorevolezza accumulati nel corso dei secoli possono avere una grande influenza. La scienza procede per verifiche e acquisizioni successive e tale aspetto va sempre messo in grande evidenza proprio per la responsabilità che gli scienziati hanno nei confronti dell'opinione pubblica e dei suoi comportamenti, come nel caso dei vaccini anticovid.

Per questo motivo l'Accademia parla soltanto attraverso documenti ufficiali, frutto a volta di vere e proprie ricerche specifiche, come nel caso della Xilella, dei documenti sui vaccini e sul Covid 19, o più recentemente sull'agricoltura biodinamica e sull'autonomia dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (in questi ultimi due casi, particolarmente gravi, sembra finora con nessuna efficacia). Per questo si tenterà di sviluppare ancora di più i rapporti con le Istituzioni della Repubblica e con il Governo, in particolare, ora, sulle modalità con le quali nella legge di Bilancio si tenta di risolvere alquanto affrettatamente e misteriosamente la grande questione della riforma del CNR. Per questo si è avanzata la proposta di istituire uno sportello di informazione e interlocuzione col pubblico denominato "L'Accademia informa". Attraverso il contatto diretto col nostro sito ufficiale si potranno trovare le posizioni dell'Accademia per l'intero arco di competenze rappresentate in entrambe le Classi, di Scienze fisiche e di Scienze umane, e si potranno porre domande ai nostri Soci sugli argomenti d'attualità.

Abbiamo già potenziato il nostro sistema comunicativo, ma molto rimane ancora da fare, anche per contrastare, per quanto è nelle nostre possibilità, la diffusione delle *fake news*. L'Accademia deve essere interprete e protagonista dei processi in atto aiutando a distinguere – come ha ricordato Giorgio Parisi- fra false e vere notizie scientifiche e indicando quali siano i vantaggi e gli svantaggi delle varie soluzioni.

Abbiamo finora affrontato problematiche che riguardano una dimensione nazionale e insieme europea e globale. Ma presenza esterna dell'Accademia e riforme necessarie al suo interno sono aspetti strettamente collegati. Per rispondere adeguatamente a tanti impegni, l'Accademia ha iniziato già da tempo ad adeguare dal punto di vista statutario e regolamentare la propria struttura. È stata promossa dal Presidente emerito Lamberto Maffei l'iniziativa "I Lincei per la scuola", per l'aggiornamento degli insegnanti, poi istituzionalizzata nella Fondazione "I Lincei per la scuola", che rappresenta ormai, grazie al sostegno del Ministero dell'Istruzione, una grande realtà nazionale, ora esemplarmente presieduta dal consocio Luca Serianni: 24 Poli in tutta l'Italia, 40.000 docenti iscritti ai corsi, più di 23.000 docenti aggiornati (durante il lockdown ne sono stati formati ben 3921).

Si è iniziata tre anni fa la delicata operazione di riforma dello Statuto, per allargare il numero e le competenze presenti in Accademia e favorire l'ingresso di giovani Soci e della componente femminile; si è aumentato e articolato il numero delle Commissioni, giunte ormai a 18 (dalla Ricerca e dall'Università all'Ambiente, ai diritti umani, alla salute, alla storia dell'Accademia, per ricordarne solo alcune), con notevolissime conseguenze nella vita lincea e nel rapporto dell'Accademia con la società, pur se occorrerà procedere a un aggiornamento. Si è favorito in molteplici modi, ma soprattutto grazie al Centro interdisciplinare linceo e al lavoro di Mario Stefanini, l'interscambio e la collaborazione con centri di ricerca e atenei. È un'esperienza fondamentale che sarà opportuno



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

rafforzare e articolare ulteriormente anche con nuovi Centri accademici, come già si è iniziato a fare con il Centro interdisciplinare dei Beni culturali promosso in Villa Farnesina. La collaborazione fra Accademia, Università e Centri di ricerca dovrà divenire vera e propria sinergia.

Occorre ora, entro il prossimo triennio, portare a compimento le riforme statutarie e regolamentari già ampiamente discusse, che soltanto la pandemia ha impedito di portare alla discussione e alla votazione finale. Proprio in base all'esperienza della vita lincea durante la pandemia, occorrerà renderle ancora più incisive: la discussione al riguardo dovrà iniziare sin dalle prime riunioni di questo anno accademico.

Un aspetto prioritario è il rafforzamento della presenza femminile, anche a livello apicale, ove la presenza delle donne è in parte già aumentata. Dalla Presidenza di Quadrio Curzio ad oggi l'Accademia ha affidato le conferenze istituzionali lincee a donne di particolare rilievo nella vita scientifica. Quest'anno le grandi conferenze istituzionali del venerdì saranno iscritte sotto il titolo "La voce delle ministre", con la partecipazione progressiva di tutte le ministre del Governo Draghi, a cominciare dalla Ministra degli Interni, Luciana Lamorgese. Potremo conoscere la loro esperienza in una prospettiva sistematica: cosa significhi e possa significare, nei vari Ministeri, la presenza di una guida femminile.

Come ha sottolineato la Commissione Pari opportunità, presieduta da Benedetta Craveri, negli anni recenti si è verificato un aumento significativo della presenza delle donne in Accademia: la percentuale fra i Soci è salita fino al 2019 dal 5,7 % al 9,6 %, ma rimane estremamente bassa quella complessiva, ben lontana dall'auspicata parità di genere. Su un totale di 530 soci, nazionali, corrispondenti e stranieri, si registra la presenza di sole 51 socie, Sono solo 21 nella Classe di Scienze fisiche e 30 nella Classe di Scienze morali; certamente il dato riflette anche la situazione delle Università e della scuola, ove in particolare sarebbe necessaria un'azione forte per favorire da parte delle giovani, sin dalla prima età scolare, la scelta di discipline dello STEM. Rimane il fatto che siamo in ritardo rispetto al 13,7 % di donne presenti nell'Accademia tedesca Leopoldina, al 12,8 % nell'Académie des Sciences francese, e perfino al 10,6 % della Royal Society, ove solo recentemente si è presa coscienza della gravità del problema. La Commissione Pari opportunità ha presentato una serie di proposte, alcune già attuate, altre per le quali la discussione è stata bloccata dalla pandemia ma sulle quali dovremo presto ritornare. Intanto abbiamo raccolto l'invito a patrocinare, con le Università Sapienza e Bicocca, l'istituzione di una borsa di studio per il sostegno alle ricercatrici prima e dopo il congedo per maternità, ottimo esempio dell'attenzione che dovrebbe essere dedicata a un momento particolarmente delicato per la carriera femminile nella ricerca. All'ultimo Consiglio di Presidenza si è anche proposta, per sottolineare l'importanza delle donne nella ricerca e nella vita italiana, l'istituzione di due nuovi premi, dedicati a due grandi donne che hanno onorato e onorano il nostro Paese: Maria Montessori e Emma Castelnuovo.

Il cenno appena fatto alla prima età scolare mi porta a ricordare che fra gli impegni per il prossimo futuro, su iniziativa del Presidente emerito Maffei, abbiamo assunto anche quello di promuovere un gruppo di lavoro per studiare l'ingresso alla formazione dei bambini sin dai tre anni, con evidenti positive ricadute sociali, ma soprattutto con riguardo all'età in cui il cervello è al massimo della potenza espansiva. È un'iniziativa che andrà coordinata col centro interdisciplinare lincoo, colla Fondazione Lincei per la scuola e con una serie di istituzioni e scuole che già hanno iniziato a lavorare in questa direzione, non solo in Italia.

Durante la pandemia si è constatata la necessità di poter contare su nuove forze anche esterne all'Accademia (esemplare il caso della Commissione interdisciplinare sul Covid 19), di fronte a



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

notevoli e nuovi impegni, affrontati soprattutto, ma non solo, per via telematica. Dopo la pandemia nulla sarà come prima; occorrerà tradurre nella vita ordinaria le esperienze maturate nel frattempo, ripensando anche il rapporto fra riunioni in presenza e riunioni telematiche: sempre rispettando le tradizioni che hanno fatto grande questa Accademia, ma adeguandola ai nuovi compiti.

L'attuale meccanismo elettorale rende l'età media dei Soci troppo alta rispetto alla crescita degli impegni lincei e alle innovazioni rapide e continue che hanno mutato il volto della cultura e della ricerca mondiale. Dovremo realizzare un vero e proprio patto generazionale linceo per assicurare la presenza dei talenti scientifici più giovani all'interno dell'Accademia, anche mediante soluzioni nuove che non richiedano il lungo e complesso percorso delle modificazioni statutarie. Proprio l'esperienza dei premi Feltrinelli Giovani, ormai attivi da quattro anni, grazie all'iniziativa del Presidente Quadrio Curzio, e del centro interdisciplinare linceo, suggerisce di istituire un'Accademia dei giovani Lincei (*L'Accademia Giovani*) i cui componenti siano eletti a tempo (ad esempio, 5 anni). Potranno collaborare pienamente alle iniziative e attività lincee e costituire anche per il futuro il punto di riferimento per le cooptazioni dei Soci, assicurando l'interazione fra Accademia, Università, Centri di ricerca e società, indispensabile per la vita e il futuro della nostra istituzione. Ma naturalmente anche su questo aspetto, che pure credo particolarmente urgente, dovremo valutare attentamente, nelle Classi e a Classi riunite, tutti gli aspetti e le relazioni con l'esistente e con la missione lincea.

L'Accademia è un'istituzione di alta cultura rivolta, come recita lo statuto, a «promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e dell'universalità della cultura». Dovrà al contempo rispondere sempre più, in una società della comunicazione, anche alle attese dei cittadini e della società italiana, in un rapporto fra interno ed esterno che è iscritto peraltro nel proprio DNA: nel Linceografo predisposto dal fondatore, Federico Cesi, era già prevista un'articolazione della partecipazione anche in ragione dell'età, condizione necessaria perché si sia sempre in sintonia con i cambiamenti della scienza e della cultura.

Abbastanza spesso fra i non addetti ai lavori ci viene chiesto: "di cosa si occupano i Lincei"? La risposta per noi, e mi auguro anche per le istituzioni culturali e politiche nazionali, è ovvia, ed è appunto contenuta nello Statuto e nelle relazioni finali sulle attività svolte in ogni anno accademico, che elencano centinaia di convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni, mostre, documenti al più alto livello internazionale, con ricadute riconosciute utili anche per l'attività legislativa e politica. L'Accademia esiste per la società attraverso la scienza. Ma noi dovremo operare in modo tale che anche la massima parte dei cittadini italiani possa partecipare facilmente e positivamente e possa sentirsi rappresentata dal nostro lavoro, ripristinando anche un evento promosso dal presidente emerito Maffei, "L'Accademia incontra", in cui il rapporto con la società avvenga a direzioni invertite: invitando cioè noi in Accademia personaggi il cui operato, nei più vari campi scientifici e culturali risulti di particolare interesse e stimolo.

Nella stessa prospettiva, e con particolare attenzione alla scuola e all'università, l'Accademia istituirà un sito con le biografie scientifiche di tutti i suoi soci dalla fondazione ad oggi, iniziando dall'età moderna e contemporanea e aprirà un nuovo sito, "Accademia lyncea", in cui saranno progressivamente digitalizzate e raccolte in accesso libero tutte le pubblicazioni lincee: Memorie e saggi, Atti di convegno, Rendiconti, ecc. Una raccolta imponente per quantità e qualità dei dati.

Ultimo ma non ultimo, vorrei rivolgere un ringraziamento particolare al personale dell'Accademia, che anche durante il Covid ha svolto un lavoro eccezionale, a cominciare



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

naturalmente dal Cancelliere, dott. Angelo Cagnazzo. Senza il loro generoso impegno, svolto senza porre limiti di tempo, nulla di quanto abbiamo fatto anche in questi ultimi mesi (dalla presidenza del G 20 delle Accademie, alle mostre, ai premi, ai convegni, alle riunioni...) sarebbe stato possibile.

Grazie

Roberto Antonelli